



# I HAVE A DREAM

*Bebe Vio*

BIG IDEAS III



# I HAVE A DREAM

*Bebe Vio*



Banca  
europea per gli  
investimenti

la banca dell'UE 

## **I have a dream**

© Banca europea per gli investimenti, 2019

Tutti i diritti riservati.

Si prega di inviare le domande sui diritti e le licenze a: [publications@eib.org](mailto:publications@eib.org)

Foto: © Gettyimages, © Shutterstock. Tutti i diritti riservati.

Le osservazioni, interpretazioni e conclusioni esposte nel testo sono degli autori e non rispecchiano necessariamente la posizione della Banca europea per gli investimenti.

L'autorizzazione a riprodurre o a utilizzare le foto dev'essere richiesta direttamente al titolare dei diritti d'autore.

pdf: QH-03-19-398-IT-N ISBN 978-92-861-4315-1 doi: 10.2867/173114

eBook: QH-03-19-398-IT-E ISBN 978-92-861-4310-6 doi: 10.2867/765670

## BIG IDEAS

Ogni atleta sperimenta una crisi nel corso della carriera. Ma perdere gambe e braccia, gli “strumenti” del proprio lavoro a causa di una malattia in età giovanile, è un trauma che molti rischiano di non superare mai.

Bebe Vio invece non ha abbandonato il sogno di diventare una schermitrice, nonostante le amputazioni subite quando aveva solo undici anni a causa di una meningite fulminante.

Invece di sognare le Olimpiadi, ha iniziato ad allenarsi, in carrozzina, per le Paralimpiadi. La sua instancabile determinazione, a dispetto della disabilità, l’ha portata a essere una campionessa mondiale di scherma. Ha fondato anche una propria associazione: art4sport, per incoraggiare i bambini amputati ad avvicinarsi allo sport e ad apprezzare la vita attraverso lo sport.

Questo è l’ottavo *essay* della serie *Big Ideas*, ideata dalla Banca europea per gli investimenti.

Su invito della BEI, leader di fama internazionale hanno fornito il proprio contributo riguardo alle tematiche più rilevanti del nostro tempo. Gli *essay* testimoniano che un nuovo modo di pensare si è reso necessario per contribuire alla salvaguardia dell’ambiente, eliminare le disuguaglianze e migliorare le vite delle persone intorno a noi.



**I HAVE A DREAM**

## I HAVE A DREAM

Il sogno ha sempre rappresentato una costante della mia vita. Tutti dovremmo avere dei sogni da trasformare in obiettivi da raggiungere: sono il motore che fa muovere tutto.

Io ho iniziato a sognare quando ero piccola e non ho mai smesso!

Avevo cinque anni quando ho iniziato a praticare la scherma, ero abbastanza brava e ho cominciato praticamente subito a pensare di partecipare alle Olimpiadi. Poi, lungo il percorso, ho dovuto rivedere un attimo i miei piani. Alla fine del 2008, quando avevo undici anni, mi sono ammalata di meningite fulminante; è stato abbastanza un casino e per salvarmi hanno dovuto amputarmi le gambe sotto al ginocchio e le braccia sotto al gomito. Sono stata 104 giorni in ospedale e quando sono uscita non vedevo l'ora di ripartire. Solo che ero diversa e secondo i medici non avrei potuto più fare quello di prima. E allora ho cercato subito di capire come potevo tornare alla mia vita di un tempo e mi sono basata su ciò che mi piaceva di più, le mie tre S: scout, scuola e scherma.



# SCOUT, SCUOLA E SCHERMA



## 2008: SCOUT, SCUOLA E SCHERMA

Con gli scout è stato facile, perché loro sono troppo forti, e il giorno dopo il mio arrivo ero già a correre sui campi in groppa al mio Capo scout. La scuola in realtà non l'avevo mai lasciata, perché non volevo perdere l'anno e gli insegnanti venivano a farmi lezione in ospedale. Sono stati tutti fantastici e grazie a loro ho potuto continuare a seguire le lezioni al passo con i miei compagni. Rimaneva la scherma. A quel punto non potevo più praticarla in piedi, così ho virato verso la scherma in carrozzina e mi sono innamorata subito anche di quella perché è ancora più bella. In carrozzina, se hai paura, non puoi indietreggiare, devi affrontare l'avversario. Devi attaccare, senza paura, per non farti sopraffare. E a me piace attaccare!

Poco a poco il mio sogno ha ripreso forma e invece delle Olimpiadi ho iniziato a sognare le Paralimpiadi! Ho cominciato subito a fare programmi, a trovare tutte le persone che mi potessero aiutare a realizzare il mio nuovo sogno. Perché da soli non si è nessuno e non si va da nessuna parte. Puoi essere bravo e forte quanto vuoi

ma hai sempre bisogno di qualcuno nella tua vita. Io ho avuto bisogno di tecnici che realizzassero una protesi apposta per sostenere il fioretto (ero l'unica al mondo a tirare senza le braccia e lo sono ancora oggi), di fisioterapisti che mi aiutassero a preparare fisicamente il mio "nuovo" corpo per questa nuova avventura, di maestri di scherma che mi insegnassero la scherma in carrozzina e di molte altre persone che mi sono state vicine.

Mi sono affidata al CIP, il Comitato Italiano Paralimpico, che qualcuno chiama il CONI dei disabili. Fino a pochi anni fa era una struttura molto contenuta e dipendeva dal CONI, il Comitato Olimpico Nazionale Italiano, ma nel 2017 il suo Presidente Luca Pancalli è riuscito a farlo riconoscere come ente autonomo dallo Stato Italiano. Un risultato importante, che contribuirà allo sviluppo del mondo paralimpico.

**“ In carrozzina, se hai paura, non puoi indietreggiare, devi affrontare l'avversario. Devi attaccare, senza paura, per non farti sopraffare. E a me piace attaccare!**



# SCHERMA IN CARROZZINA

## 2010: SCHERMA IN CARROZZINA

Nel 2010 ho iniziato con la scherma in carrozzina e un paio di anni dopo ho avuto l'onore e la fortuna di vivere da vicino la Paralimpiade di Londra 2012, facendo la tedofora nel giorno di inaugurazione. Durante le due settimane dei Giochi ho fatto anche la giornalista per Sky Sport.

È stata un'esperienza stupenda che mi ha fatto capire ancora di più quanto sia affascinante ed esaltante una Paralimpiade. Da lì in poi sono stati quattro anni di duro lavoro, ma anche di grande divertimento. Nel 2011 ho partecipato alla mia prima gara internazionale, i Mondiali Under 17, e con un po' di fortuna sono riuscita a vincerli. L'anno dopo sono entrata ufficialmente nella Nazionale Italiana di Scherma Paralimpica e ho cominciato a partecipare alle prime tappe di Coppa del Mondo con gli adulti. All'inizio ero un

po' spaventata perché a quindici anni mi trovavo a gareggiare con ragazze e donne che avevano anche il doppio della mia età. Tutte però erano molto carine con me, perché ero la più piccola e l'unica a essere senza i quattro arti.

Non le ho deluse: nelle tre gare disputate quell'anno sono sempre arrivata in finale anche se inevitabilmente mi bloccavo, arrivando invariabilmente seconda. Mi faceva una tale rabbia!

**“ Nel 2011 ho partecipato alla mia prima gara internazionale, i Mondiali Under 17, e con un po' di fortuna sono riuscita a vincerli. L'anno dopo sono entrata ufficialmente nella Nazionale Italiana di Scherma Paralimpica.**



L'anno dopo ho partecipato ai miei primi Mondiali Assoluti, a Budapest. Un'occasione pazzesca: gareggiavano in contemporanea gli atleti olimpici e quelli paralimpici e mi è capitato più di una volta di tirare su una pedana con accanto i miei miti della scherma: Elisa di Francisca, Arianna Errigo e Valentina Vezzali. Ero la mascotte delle due nazionali italiane e mi sembrava di vivere un sogno. Peccato solo che a un certo punto una tale Jana (Jana Sajsunee), thailandese, mi ha fatto tornare con i piedi per terra dandomi una sonora lezione, buttandomi fuori e facendomi arrivare decima. Ero furente, avevo tirato malissimo e sono scoppiata a piangere. Mia madre ha cercato di consolarmi, senza riuscirci, ma poi per fortuna è entrata nello spogliatoio Valentina Vezzali: mi ha spiegato che arrivare decima a sedici anni a un Mondiale era già un ottimo risultato e lei stessa aveva iniziato a vincere le prime gare importanti a ventun anni. Mi sono sentita molto meglio, ma ho promesso a me stessa che entro tre anni, per le Paralimpiadi di Rio 2016, sarei arrivata al livello delle atlete cinesi, le più forti al mondo nella scherma in carrozzina.



BLR RUS  
NAKRYTS BOYKOV  
0 3:00



**PRIMA  
PARALIMPIADE**

## 2016: PRIMA PARALIMPIADE

Da lì, ho cominciato a vincere. Dal 2014 sono riuscita a conquistare l'oro in ogni competizione importante alla quale ho partecipato: gli Europei a Strasburgo nel 2014, i Mondiali a Eger 2015 e di nuovo gli Europei a Torino nel 2016. Sempre nel 2016 a Rio ho vissuto la mia prima Paralimpiade.

Se le qualificazioni sono state abbastanza semplici, la scuola, la preparazione fisica e atletica invece sono state un vero inferno: quello stesso anno avevo anche la maturità e i mesi che hanno preceduto i due eventi, uno a fine luglio e l'altro a inizio settembre, sono stati molto difficili. I professori a scuola volevano che dedicassi la maggior parte del mio tempo allo studio, mentre gli allenatori e i preparatori sportivi volevano soprattutto che mi allenassi

per la Paralimpiade! A un certo punto a scuola si sono resi conto delle difficoltà che stavo affrontando e mi hanno proposto di rinunciare all'anno scolastico per dedicarmi interamente allo sport. Ma io non ci stavo, volevo fare entrambe le cose e volevo farle bene. Volevo prendere un bel voto perché il corso universitario

al quale mi ero pre-iscritta a Milano richiedeva una votazione minima di 75/100 e volevo arrivare sul podio ai Giochi perché ormai erano due anni che vincevo tutto e non volevo certo smettere sul più bello!

**“ Dal 2014 sono riuscita a conquistare l'oro in ogni competizione importante alla quale ho partecipato: gli Europei a Strasburgo nel 2014, i Mondiali a Eger 2015 e di nuovo gli Europei a Torino nel 2016. Sempre nel 2016 a Rio ho vissuto la mia prima Paralimpiade.**





Sono stati mesi molto difficili e faticosi. La mattina andavo a scuola, il pomeriggio facevo preparazione atletica e poi studiavo e la sera andavo a tirare di scherma. Ero fisicamente e mentalmente distrutta e mi sembrava che ce l'avessero tutti con me, tutti pretendevano tanto da me e mi sembrava che nessuno potesse capirmi. Alla fine però ce l'ho fatta. Gli esami sono andati bene e la votazione finale: 83/100 mi ha veramente reso felice.

Sono arrivata a Rio insieme alla Nazionale Paralimpica Italiana con la voglia di vincere, nelle gare individuali ma soprattutto nelle gare a squadre, anche se avevamo pochissime chance di medaglia. E tutto sommato devo dire che anche in questo caso è andata meglio del previsto, certamente grazie all'oro individuale vinto contro le mie più acerrime nemiche, le temute cinesi, e all'inaspettato e incredibile bronzo vinto con la mia squadra, nel giorno più bello della mia vita. Per il momento.



TM

# TOKYO 2020

## PARALYMPIC GAMES



## 2020: PARALIMPIADI DI TOKYO

Qualcuno ultimamente mi ha detto che tutto ciò che ho sempre desiderato ormai si è concretizzato e che non ho più niente da “raggiungere”. È vero che negli ultimi due anni ho spuntato un bel po’ di obiettivi dalla mia “lista dei desideri”, oltre alla maturità e alla partecipazione alle Paralimpiadi ho viaggiato in tutto il mondo conoscendo molti personaggi famosi e importanti, ho scritto due libri, “giocato” nel mondo della TV, fino ad arrivare nel 2017 a condurre un programma tutto mio, *La vita è una figata*. Ho anche lavorato al film *Gli incredibili 2*, facendo la doppiatrice in lingua italiana di una nuova super-eroina, preso la patente dell’auto e da quest’anno ho iniziato a frequentare l’università americana a Roma, dove studio comunicazione, relazioni internazionali e marketing. Ma non mi basta, ora vorrei alzare l’asticella del sogno olimpico con la mia squadra e vorrei fortemente arrivare all’oro con le mie compagne alle prossime Paralimpiadi di Tokyo 2020. Non sarà facile, ma sarà certamente bello ed esaltante.

**“ È necessario lavorare per far sì che i sogni diventino obiettivi da raggiungere altrimenti resteranno sempre e solo sogni. Bisogna crederci, programmare, lavorare e non perdere mai l’obbiettivo di vista.**

Una cosa, però, cerco sempre di tenere bene a mente: è necessario lavorare per far sì che i sogni diventino obiettivi da raggiungere altrimenti resteranno sempre e solo sogni. Bisogna crederci, programmare, lavorare e non perdere mai l’obbiettivo di vista. Infatti, quando inseguivo Rio 2016 mi ero messa sul cellulare un countdown stabilito 500 giorni prima e tutte le mattine mi svegliavo dicendomi: “Forza Bebe, a lavorare, che tra poco si va a Rio...”. Ora invece, per Tokyo 2020, sono partita 1000 giorni prima, perché sarà ancora più dura e nulla riesce per caso o per fortuna.



CONI

Adesso che abito a Roma ho la grande fortuna di potermi preparare e allenare in strutture molto ben attrezzate e organizzate, con molti dei miei amici e compagni della Nazionale, sia olimpici che paralimpici. Le mie giornate in questi mesi del 2018 si dividono tra studio e lavoro e il programma sarà sempre più intenso con l'avvicinarsi del 2020. La mattina faccio un'ora di preparazione atletica iniziando alle 7:30, poi vado a lezione all'università fino all'ora di pranzo, il pomeriggio studio e verso le 17:00 vado ad allenarmi al Centro Olimpico del CONI fino a sera. E un po' faticoso ma mi piace da morire e non potrei chiedere di meglio. A Roma vivo nel campus dell'università, in pieno centro città, a Trastevere. È una zona bellissima e ricca di vita notturna, che mi godo alla grande con le mie coinquiline e compagne di studi, tutte straniere. Ogni tanto facciamo tardi e la mattina faccio fatica ad alzarmi per gli allenamenti ma va bene così, d'altronde, ho ventun anni e mi voglio anche divertire!

Un aspetto molto bello della mia università è che la maggior parte degli studenti sono stranieri e molti di loro non mi conoscono. Questo mi permette di vivere una vita molto tranquilla, insieme a tanti ragazzi della mia età che mi trattano semplicemente come Beatrice, la loro compagna di studi.

Quando giriamo per Roma e la gente mi ferma chiedendomi un selfie a volte mi giustifico con le mie compagne dicendo che si trattava di un amico o di uno che si era semplicemente sbagliato e ogni volta che mi parlano di Rio o dei libri o della TV mi devo inventare delle gran scuse, giocando sul fatto che loro non capiscono bene l'italiano. Molti non sanno neanche che pratico la scherma. Una sera che sono tornata tardi in occasione di una cena organizzata dalle mie coinquiline, quando gli invitati mi hanno visto arrivare con la sacca da scherma, enorme e molto lunga per contenere i fioretti, una ragazza americana mi ha chiesto se giocassi a golf!



**I SOGNI NATI  
IN CORSA**

## I SOGNI NATI IN CORSA

Un altro dei miei sogni è nato in corsa, dopo che ho conosciuto da vicino il mondo della disabilità e dello sport paralimpico. Questo è un mondo molto difficile e ancora poco conosciuto ma ricco di forza, umanità e persone veramente fantastiche. I miei primi miti sono stati Alex Zanardi e Oscar Pistorius. Sono loro che mi hanno ispirata a ripartire dopo la malattia. Dopo ho conosciuto tanti altri grandi campioni come Francesca Porcellato, l'atleta italiana paralimpica più vincente in assoluto, o la più giovane Martina Caironi, amputata a una gamba, che ha vinto l'oro nei 100 metri a Rio. Quando è salita sul podio per la cerimonia di premiazione mi ha lasciato la gamba da corsa in custodia ed è stato fantastico cantare l'inno d'Italia a squarciagola stringendo forte la gamba con la quale aveva appena vinto!

**“ Con i miei genitori abbiamo deciso di fondare un'associazione per aiutare i bambini amputati a godere della bellezza della vita facendo sport.**

Vedendo quanto è bello, fa bene ed è importante fare sport, soprattutto per le persone con disabilità, con i miei genitori abbiamo deciso di fondare un'associazione per aiutare i bambini amputati a godere della bellezza della vita facendo sport. Si chiama art4sport ONLUS e accoglie bimbi amputati che iniziano a fare sport per gioco ma che poi si "gasano" e crescendo iniziano a fare sul serio, raggiungendo spesso risultati pazzeschi.

In questi nove anni la ONG è cresciuta tantissimo e oggi segue 30 ragazzi, che vanno dai cinque ai trenta anni, impegnati in sport paralimpici diversi: dalla scherma al basket in carrozzina, dal calcio alla danza, dal nuoto all'arrampicata, dall'equitazione al taekwondo, dallo sci al triathlon, dall'atletica alla canoa e altri ancora. Tre di noi hanno partecipato alle Paralimpiadi di Rio 2016 e ora il sogno è di raddoppiare le presenze, arrivando a Tokyo 2020 almeno in sei!







Tra le varie manifestazioni che organizziamo ce n'è una che ci sta particolarmente a cuore, i *Giocchi Senza Barriere*. È un evento sportivo che si ispira alla trasmissione *Giocchi Senza Frontiere* ma la differenza è che da noi le squadre sono formate da persone normodotate e con disabilità. Organizziamo sfide sportive gareggiando gli uni contro gli altri e non è sempre detto che il normo abbia la meglio. Dal 2016 a oggi abbiamo fatto tre edizioni nello splendido Stadio dei Marmi di Roma e oggi "Giocchi senza barriere" è riconosciuto come l'evento paralimpico più importante in Italia.

È proprio grazie a queste esperienze che ho maturato un nuovo sogno: vorrei contribuire a far crescere il mondo paralimpico, ancora oggi fratello "povero" di quello olimpico. E in un futuro neanche troppo lontano, diciamo dopo

aver partecipato a Tokyo 2020, Parigi 2024 e Los Angeles 2028 come atleta, vorrei diventare Presidente del Comitato Italiano Paralimpico e successivamente anche del CONI, per poter proseguire il percorso degli attuali presidenti e unificare i due comitati in un unico grande Comitato Sportivo Italiano.

Anche questo è un sogno pazzesco, che ai più sembra irrealizzabile, ma io ci credo e, una volta che ci saranno i giusti e dovuti presupposti, sono certa che ci arriveremo.

Nessun sogno è troppo grande e non si deve avere paura di sognare. Ma poi bisogna lavorarci con convinzione e caparbia, programmando e lavorando negli anni per non lasciare i sogni chiusi nel cassetto. Perché sognare è vivere!

**“ Nessun sogno è troppo grande e non si deve avere paura di sognare. Ma poi bisogna lavorarci con convinzione e caparbia, programmando e lavorando negli anni per non lasciare i sogni chiusi nel cassetto. Perché sognare è vivere!**

## BIOGRAFIA

**Bebe Vio è nata a Venezia il 4 marzo del 1997. Fin da bambina è sempre stata vivace e piena di interessi: la scuola, il disegno, gli scout e soprattutto la scherma. All'età di undici anni un'improvvisa meningite le ha portato via le braccia e le gambe.**

Uno dei suoi più grandi desideri era però quello di poter tornare a fare sport e ci è riuscita, insieme alla art4sport ONLUS e a un team di tecnici specializzati. Bebe è stata la prima atleta dell'art4sport team.

Ai primi di maggio 2010 Bebe ha disputato la sua prima gara ufficiale a Bologna e da allora è stato un crescendo di gare sempre più esaltanti e divertenti.

Dopo aver vinto gli Europei e la Coppa del Mondo nel 2014, nel 2015 si è laureata campionessa mondiale paralimpica di fioretto individuale nel corso dei campionati di scherma di categoria. Pochi giorni più tardi ha vinto la medaglia di bronzo nella prova a squadre. Nel 2016 si è aggiudicata la medaglia d'oro nella prova individuale ai XV Giochi Paralimpici di Rio de Janeiro e nel 2017 ha conquistato il suo secondo titolo di campionessa mondiale paralimpica nel fioretto individuale.

Nel 2018 ha vinto nuovamente la medaglia d'oro agli Europei di scherma paralimpica.





**Banca  
europea per gli  
investimenti**

*la banca dell'UE*